

# Cronache di un'altra EXPO a Milano

di **Elisa Curti e Miriam Panigada**

*Troverai Milano molto animata. Esposizione Ind., Teatri, Panorami, Ippodromi, Tramvay, ferrovia elettrica, Esposizione Musicale, Esposizione Artistica, Pallone aerostatico (non compiuto) et etc.. Non si studia non si lavora più. I milanesi si moltiplicano e vanno innanzi e indietro dall'Esposizione occupati a curiosare. C'è un brulicame tutto il giorno sì che pare un grande alveare. Le signore non vanno ai bagni ed hanno anche sospeso le solite visite per dedicarsi all'Esposizione; e là tengono i loro crocchi quotidiani...*

*L'Esposizione è riuscita assai interessante ed ha superato l'aspettativa generale, non tanto per la quantità dei prodotti esposti, quanto pel buon gusto nella disposizione e distribuzione d'ogni parte e per quell'impronta artistica che caratterizza ogni prodotto delle nostre industrie dai più ricchi ai più modesti ed usuali. Questa mi pare la vera nota dominante della Mostra: la scelta del giardino fu infelice perché la città ora manca di un [?] ritrovo pel dopopranzo. Ma d'altra parte ne ha avvantaggiato molto l'effetto generale e tanto più per aggiunta del Giardino della Reale Villa che è una vera Oasi.<sup>1</sup>*

La riconoscete?

E no, decisamente non si tratta dell'EXPO meneghina del 2015!

È il 25 maggio 1881. Chi scrive è Celeste Clericetti (20 novembre 1835 - 30 maggio 1887), il primo professore di Scienza delle Costruzioni al Politecnico di Milano, un ingegnere e matematico così erudito da potersi occupare tanto della teoria dell'equilibrio quanto dell'architettura lombarda più antica. Chi legge è invece Luigi Cremona (7 dicembre 1830 – 10 giugno 1903), matematico d'ampia fama, libero muratore e in seguito Senatore del Regno d'Italia, ad oggi ricordato anche per aver ispirato e "fondato" la scuola geometrica italiana, eccellenza tutta nostrana in grado di mietere molti successi negli anni a cavallo fra Ottocento e Novecento. L'uno invita l'altro.

Si tratta qui, infatti, di convincere il Cremona affinché trovi il tempo di passare a Milano e visitare l'Esposizione Nazionale:

*L'Esposizione è aperta da tre settimane e noi aspettiamo di giorno in giorno che tu mantenga la promessa fattaci di venire: la tua camera è pronta da un pezzo e non ci manca che la tua desiderata presenza.<sup>2</sup>*

Voluta dalla Camera di Commercio e finanziata da privati che operano prevalentemente in Lombardia, l'Esposizione rimane aperta dal 5 maggio 1881 per un periodo di sei mesi, nell'area compresa tra Corso Venezia, Via Palestro e i Giardini pubblici (oggi intitolati a Indro Montanelli), disposta su oltre 160.000 metri quadrati.

I lavori di preparazione devono essere stati importanti se, il 28 marzo, Clericetti si sente di scrivere:

---

<sup>1</sup> Questa come tutte le lettere citate in questo articolo è conservata presso l'Istituto Mazziniano di Genova. È visibile anche sul sito [www.luigi-cremona.it](http://www.luigi-cremona.it) alla segnatura 051-11215.

<sup>2</sup> Ancora sul sito [www.luigi-cremona.it](http://www.luigi-cremona.it) alla segnatura 051-11215.

*Abbiamo la città molto animata; assai più dell'ordinario. Fa un curioso senso l'incontrare dal corso Venezia dal Ponte al dazio, dunque in piena città, una vera locomotiva che trascina un vagone carico di prodotti per l'Esposizione. L'occhio, come tutto, è schiavo delle abitudini. Abituato a vedere tali macchine in aperta campagna o sotto le tettoie delle stazioni, l'incontrare una vera locomotiva da ferrovia ordinaria in una strada di città fa un senso curioso almeno a me. Chi per più grande e colossale del solito. Gli è come quando mi accade di vedere una persona passeggiare nella piana del nostro giardino pubblico, dove le piante sono basse e i cespugli minuscoli. La persona mi pare più grande del naturale, perché non vi trovo il rapporto ordinario tra l'altezza di un uomo e quella di una pianta.*<sup>3</sup>

Pur non potendo gareggiare con le grandi Esposizioni europee realizzate negli anni precedenti (Londra 1851 e 1862; Parigi 1855, 1867 e 1878; Vienna 1873), l'edizione nostrana del 1881 si dimostra in grado di portare a Milano oltre un milione di visitatori e, con i suoi 7.139 espositori (di cui 314 persino dalla Sicilia), finisce per assumere un carattere effettivamente nazionale, contribuendo, pur tra mille difficoltà, a costruire l'immagine di Milano quale "capitale economica" d'Italia.

*La crisi ministeriale che perdura da tempo e alla quale finora non vedesi una fine è stata certo una disgrazia per i Milanesi che hanno fatto sforzi e spese grandi nella speranza di un concorso grandissimo di tutti gli italiani; si contava naturalmente, benché meno, anche sugli stranieri ma la faccenda improvvisa di Tunisi e l'irritazione nazionale contro i Francesi che vi è sorta e che [?] crescendo, fornì altra delusione. Erano in vista delle corse di piacere da Parigi a qui: ora non bisogna pensarci più e contare solo sui nazionali. Però sono certo che l'esposizione piacerà e ti avverto che aspettiamo una tua lettera che ci avverta. Ma bisogna venire per restarci 15 giorni e però scegli bene il tuo tempo perché non ci va meno.*<sup>4</sup>

Tuttavia i primi inviti a Cremona non hanno successo e quindi, il 25 luglio 1881, Clericetti torna a insistere:

*In questi ultimi due mesi ti abbiamo aspettato settimana dopo settimana, perché avevi promesso di venire ancora e di visitare la nostra Esposizione. Ma non sei venuto e neppure hai detto se verrai: abbiamo solo visto per pochi momenti i tuoi cari sposi che sembravano aver una gran fretta di andare via da Milano. Comunque speriamo di vederti a settembre quando la parte più calda dell'estate sarà passata e l'esposizione sarà più frequentata che nell'ultimo periodo.*<sup>5</sup>

Infine la cronaca e la vicenda si chiudono; il 29 ottobre 1881 Clericetti scrive:

*L'esposizione sta per essere chiusa: il tempo è triste e una pioggia minuta ha scemato il freddo degli scorsi giorni, ma l'umidore penetra fino nelle ossa. E non di meno la città è assai affollata: sono le migliaia di persone che hanno aspettato gli ultimissimi giorni per visitare la mostra: i caffè, i ristoranti sono rigurgitanti e percorrendo la sera il corso fino*

<sup>3</sup> Sul sito [www.luigi-cremona.it](http://www.luigi-cremona.it) alla segnatura 051-11214.

<sup>4</sup> Ancora nella lettera del 25 maggio 1881, sul sito [www.luigi-cremona.it](http://www.luigi-cremona.it) alla segnatura 051-11215.

<sup>5</sup> Sul sito [www.luigi-cremona.it](http://www.luigi-cremona.it) alla segnatura 051-11216. La lettera è in inglese (Clericetti era nato a Londra ed era bilingue) e la traduzione è nostra.

*alla Piazza del Duomo e nella Galleria è uno spettacolo curioso il vedere tante centinaia di bocche in movimento: ogni fatica va a finire in appetito. Presto però la città riprenderà la sua calma abituale: ognuno rientrerà nella propria orbita o in quella che si è acquistata nuovamente con le Onorificenze e il ricordo dell'esposizione sarà per i milanesi come quello di una brillante meteora. Però qualche cosa rimane ed è una maggiore fiducia degli italiani in sé stessi e un'aspirazione meno vaga al progresso. Se tu fossi venuto prima e con maggior tempo disponibile e ci fossimo venuti mediante i molti tram a vagare qua e là nella campagna milanese e nella Comasca, avresti riscontrato i sintomi di un vero rinnovamento generale: dappertutto sorgono opifici e alti camini industriali e nuove case di campagna e villette circondate da giardini. Dappertutto anche nei più modesti comuni sorgono locali per gli uffici municipali e per le scuole e per le vecchie case coloniali e i cascinali si stanno imbiancando come se si preparassero ad una festa: insomma è uno spettacolo consolante questo della patria nostra che finalmente si è scossa dal lungo letargo e vuole rifarsi a nuovo migliorando tutto.*

Riusciremo dunque anche oggi a scuoterci dal nostro lungo torpore, per rifarci a nuovo e migliorare il tutto? E, se resterà qualche traccia dell'EXPO 2015, quale sarà la mano in grado di scriverne?

Aspettiamo, trepidanti, le risposte...